BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
FIRENZE

I

Mentre io rimiro sotto quel Sacro Altare rappresentar=
misi reciso dal busto, e morto ad instanza d'una
Saltatrice, il venerando capo di quello che col suo
saltare anc.a nell'Utero Materno, ci manifestò l'
Autore della Vita, e dall'altra parte considero il
med.mo Capo anteposto alla metà del Regno d'Erode;
due diversi, e contrarj affetti si risvegliano nell'
animo mio, ciasc.o de' q.li mi si para avanti per
soggetto del breve ragionam.to, che p obbedire alle
Carità V.re (Reverendi P.ri, e Fratelli) devo fare in q.
giorno dedicato al Martirio del n.ro gran Protett.re
e Padre S.n Gio: Batta. M'invita da un canto
ad approvarla p ottima, e prudentiss.a l'elez.e fatta
dalla Donzella, la q.le ad ogni altra reale offerta
antepose la Sacra Testa del Precursore; poiche
veramente valeva più non dico della metà d'un Regno,
ma di tt.i i Regni terreni ins.e, essendo la sua voce
sicuriss.a guida a conquistare il Regno eterno
del Paradiso. Mi stimola dall'altra parte

giustiss.a

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

giustitia, e degno ad abbominare, e detestare quell'empia, e scelerata giunta ch'ella fece, chiedendo tal donativo in un bacino. Soggiunge̅ st. havendo ella domandato Da mihi caput Joannis Baptistae, cioè dammi lo p̄ Maestro, e guida della mia vita, acciò scorta io del suo senno, e del suo consiglio apprendesse la via del cielo. Ma il soggiungere, in disco, tolse via da tal domanda ciò che vi poteva essere di prudente e di buono e la rese sopramodo detestabile, e maladetta. Hor sapendo io quanto a quale mi appigliare, dirò brevem.te dell'amendue; accennando nel p.o capo la gran dignità, e santità del n̄ro S.to Pre, mediante le q̄li eccellenze doveva essere anteposto ad ogni prosperità e dono terreno; nel secondo l'iniquità, e ingiustitia con che, essendo chiesto il suo capo in un bacino, fù privato di vita, e così fatto anche con l'indegna Morte Precursore di quello, cui egli e nascendo, e vivendo haveva annuntiato, e apparecchiato la via.

E quanto al p.o, agevole mi fia a provare la grandezza d'un

d'vn Santo, che com.e dice S. Ambrogio, Nullam infantie
sensit etatem, cioè fù prima Santo, che nato. D'vn homo
che fù eletto, e mandato per far degna di fede la Cristiana
fede; cotanto venerò che venne con irrefragabile
testimonio, onde omnes crederent per illum, acciò la Natura
vmana si disponesse ad accettar per suo Sposo, mediante
la fede, il benedetto Saluatore. Chi non ammirerà vno
che fù Angelo nella purità, vn grido indefesso, e
gestuo nel predicare, e publicare il suo Signore, Vno
che fù vn continuo Miracolo, onde bene di lui si
conuenne dire Joannes autem nullum fecit signum:
cioè non fece mai cosa che in rispetto dell'altre sue
attioni apparisse miracolo, poiche tutta la sua santissima Vita
fù vna continua serie di miracoli; potendosi con
molta verità, e ragione affermare del nro gran Precursore
quello, che con più vanità che verità affermò Seneca
de Romani, Continuum est apud nostros quidquid apud
alios exercetur, e dire son cose vsate, e praticate del
continuo dal Precursore, quelle Virtù, e marauiglie, che

per le Voci degl'altri si vanno quà, e là raccogliendo, e
celebrandosi per ammirabili, e sopraumani. Verificandosi
qui parimente quell'altro detto del med.mo filosofo, *Quo=*
cumque miseris oculum, id tibi occurrit, quod eminere
possit, nisi inter paria legeretur. Non all'incontro
conviene confessare, che sia disuguaglianza in coloro,
ne' quali risplendono particolarm.te alcune cose notabili. Mà
in S. Giovanni che cosa non è ammirabile considerandola
da per sè sola? la sua nascita annunziata dal med.mo
Angelo, che annunziò la venuta del figlio di Dio: la
sua concezzione miracolosa, proposta dal med.o Arcangelo
Gabbriello alla Beatiss.a Verg.e per argumento atto a provarle,
ch'ella haverebbe potuto concepire senz'opera humana
per Virtù dello Sp.to Santo, talche come disse dianzi, *omnes*
niuno eccettuato, *crederent per illum*. Trapasso ch'egli
conobbe, e adorò prima di nascere il suo Signore, che
fino da quel punto ricevè il dono della Profezia, anzi
lo comunicò a S.ta Elisabetta sua Madre, havendo nel ventre
di lei ricevuto la pienezza dello Sp.o S.to, dono che dagl'

Apostoli

Apostoli non si conseguì sino al cinquantesimo giorno
doppo la Resurrez.e del S.r di nostre. Chi nascendo rese
la favella al Padre, stato mutolo diversi Mesi; che fù la
maraviglia, e l'allegrezza universale di tutti i convicini
popoli della Giudea, quali con istupore, e letitia indicibile
andavano dicendo not.e dicendo Quis putas puer iste erit.
Tralascio che in età tenerissima se n'andò al deserto, e
quivi continuò per tanto spatio di tempo in una vita
così lontana dal vivere humano, et eccedente le forze
della natura, e la maniera che richiede l'esser di carni
mortali, di modo che non solo il mondo sospettò della
sua Divinità, che gli mandò quella solenne Ambasciata
per intendere da lui se era il promesso Messia, ma
anche l'istesso Demonio, come ben prova un grave, e dotto
Dottore, hebbe il med.mo dubbio; Non dirò del concorso
inestimabile de popoli, quali non potendo soffrire l'ardore
veemente delle sue infocate paroli, ne schermirsi delle
vive fiamme che avventava la sua voce, incitandoli a
penitenza, et ad apparecchiare la strada al Salvatore del
Mondo

3

Mondo, cominciano a schiarire a rosseggiare quegli incendij nell'onde del Giordano, facendosi del med.mo che gl accendeva battezzare. Il q.le ministerio onorò, et autenticò l'istesso Redentor nostro Christo soggettando anch' egli all'istessa mano la Divina fronte, e nell'istessa guisa facendosi battezzare. Allora primieramente si manifestarono a Noi sensibilmente tutte tre le Divine persone della Santissima Trinità; il che dalla creazione del Mondo sino a quel tempo non era avvenuto in così chiara, et espressa guisa. Imperciocche sebbene del Patriarca Abramo si legge, che Tres vidit, et vnum adoravit, in quella apparizione fu più tosto adombrato, che espresso così alto Misterio, chiamando la Divina scrittura quelli ora Angeli, ora huomini, ora il Signore, e di due di essi poi si fa menzione nella conversione delle infami Città. Insomma concludiamo dice S. Bern. che niuno tra tutti i Patriarchi, e Profeti della scrittura sacra, espose giammai distintamente il Padre, Figlio, e Spirito Santo, ne con parole, ne con esempio d'altra cosa. Ora rivolgiamo

dice

dic' egli la mente a riguardare nel Giordano il figlio
di Zaccheria, che tiene le sue mani sopra di quello, il q.le
è ins.e Dio, e huomo: rimiriamo che sopra di lui s'apre
il Cielo, e discende con corporale apparenza lo Sp. S.to, e
s'ode la voce del P.re, *Hic est filius meus dilectus*.
*Vidis, dice egli, quia ad sacratissimorum nominum novi=
tatem Cœlorum palatia reserantur*. Il P.re s'ode in
voce, il figlio è battezzato nel fiume, lo Sp. S.to si palesa
in forma di Colomba. *Adest Joannes totius medius
Trinitatis*, e di essa comprende la sustanza, onde
il nome non più udito per tutti gl'andati secoli. Esclama
qui, e con ragione S. Bern. *Domine quis est iste
homo, quia innotuisti ei?* Certam.te non se li può
dare altra risposta, se non che è quello, di q.le l'ist.o
Salvatore detto ha *inter natos mulierum non surrexit
maior*. Questo è il compendio di tutte le grandezze di tutti
i privilegi di S. Gio:, in q.to elogio ciò che si può dire
di lode, e di santità, il tutto si contiene con somma emi=
nenza, e con indubitabile certezza di verità. Ora
chi

chi di noi non si rallegrerà sommam.te; chi di vero core non giubilerà, rimembrando quali, e quanta sia la nobiltà, e la grandezza del suo gran Pad.re Ma che cosa dobbiamo noi inferire, e ritrarre da così alta prerogativa d'haver p. Pad.re S. Gio: batta. certam.te non altro, che la sua imitaz.e; non altro che quella conclusione, ch'egli med.mo voleva che ne ritraesse chiunque l'ascoltava, Facite ergo fructus dignos pœnitentiæ; vediamo qual penitenza, quale mortificaz.e esercitasse egli, che era innocente, procuriamo in quel miglior modo, che ci è dato dal Sig.re d'imitarlo, Ne velitis dicere intra vos, Patrem habemus Abraham diceva egli agl'Ebrei; Non diciamo né ancor noi, habbiamo p. Pad.re S. Gio: B.a e con q.a vana gloria starci ne med.mi nostri difetti, e ozioni; ò in particolare essendo stati chiamati a ministero così alto, e così degno, com'è questo di procurare la vita dell'anima a coloro, quelli p. i loro misfatti son condennati a perder la vita del corpo. Del nro S.to Protettore

si

si dice, a diebus Joannis Regnum Celorum vim patitur perche egli con modo speciale predicò la penitenza per remissione de peccati, e per ottenere il Regno de Celi; doue gl'altri Profeti ancorche alcune volte stimolassero le genti a penitenza, come per esempio Jona nella Città di Niniue, nondimeno non lo faceuano con promessa del Cielo, mà di Regni, e di cose terrene. A vn simile off.o siamo chiamati ancor noi, a vsar questa violenza al Cielo, a far si, che mediante la penitenza, s'apra il Paradiso a ricevere coloro, i quali per la graui, et enormi delitti loro, sono dalla Giustizia giudicati indegni di rimaner viui sopra la terra. Or qual purità, qual carità, qual Virtù si richiede in quelli che sono in tal ministerio seguaci, e per dir così sostituti di S. Gio.

La breuità richiesta al mio presente discorso, non permette ch'io m'allunghi, come dourei in q.o tanto importante neg.o, tanto più poiche essendo io in esso molto nouo, e molto più inesperto, non vorrei esser tenuto temerario, e di presumere d'incitare, e insegnare a persone che hanno

esercitato

NAZIONALE CENTRALE FIRENZE BIBLIOTECA

esercitato tal carica molti, e molti Anni. Restringendo quanto ciò che hò accennato delle prerogative, e grandezze del Santo, ben si può dirittam.te conchiudere quello che proposi da principio, che ottima, e prudentiss.a elez.e sarebbe stata di antiporre il capo di S. Gio: cioè il suo consiglio, la sua voce ad ogni quantunque smisurata profferta di grandezza, o contento terreno. Siche ben p il contrario esecranda, e detestabile, e dannosa fù l'aggiugnervi un Disco, e far si, che essendo decollato, si spargesse il più innocente sangue, che da quello preziosiss.o del Salvatore in poi, fusse stato o fusse p essere sparso giammai. Ma forse onestò, o ricopse si infame esecuz.e il pretesto, e la cagione di essa? Anzi ne la più indegna, ne la più leggiera può cadere in pensiero, Per compiacere a una impudica Ballatrice, a instanza d'una adultera. Forse il logo, e l'occas. del tempo, e di quelli che si trovavano in compagnia d'Erode dettero calore a tanta crudeltà? Non si può immaginare circostanze più aliene

da

da essa, che quelle. Il tempo era dell'eletta p. il
Natale del Re; il luogo era in una sala d'un convito,
e la compagnia di convitati, quelli tt. abborrivano si
fiero spettacolo. Onde ben posso chiudere il ragionam.to
con dire, che se p. constituire S. Gio: tale quale io vi ho
rozzam.te adombrato, bisognò che concorressero insieme
tanti altri segni avanti che nascesse, e che la divina
gr.a più che in altro homo abbondantem.te piovesse, aiu-
tando la naturale, e virtuosa inclinaz.e del Santo, a
tener vita Angelica, e non terrena; Ben fu conveniente
che p. privarlo di vita a guisa di malfattore collegassero
ins.e la crudeltà, e l'incestuoso adulterio del Re, e il
giuram.to più p.fido dello spergiuro, la dissoluz.e d'Convito,
la sfacciataggine d'un'impudica fanciulla, e il consiglio
d'una disonestiss.a meretrice. Con festa così nefanda si
solennizzò il Natale d'Herode, onde nacque quel gran sacri-
legio di troncare il capo al S.to Precursore p. farne un
presente a una Ballerina. Mà ben fù dall'altra parte
occas.e e materia al S.to d'ottenere il maggior trionfo,
che

che p a loro [illegible] si conquistasse, cioè di testificare con il Martirio la fede di Cristo, prima che p la passione, e morte del med.mo havesse ricevuto forza, e virtù di testificarla. Era egli stato nella sua natività Amb.re del Messia, e foriere della sua venuta p apparecchiargli albergo ne' Cori umani; e nella Morte esercita i med.mi ufizij, portando a i S.ti Pri del limbo felici novelle della loro propinqua liberaz.e A ragione dunque, o S.to Pre, di voi dice Dio p Geremia Dedi te in lucem gentium, havendo così con la vita, come con la Morte recato luce di gioia, e di letizia a' vivi, et a morti.

Piacciavi o Glorioso Precurs.e di souvenire a tal ogn.te col vostro potente aiuto, che noi vi imitiamo ~~[illegible]~~ nella penitenza, nell'acquisto, e ornamento delle Virtù, e nella conversione di quell'anime, che alla nrã cura saranno raccomādate acciò essendoci voi à si fatte attioni lucidiss.a guida in questa vita, ci siate poi anche in morte Guida, e Precursore all'eterna Gloria del Paradiso.

Laus Deo, et S. Jo: Bapt.e

I'

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
FIRENZE